



Borghetto, venerdì 25 gennaio 2013, ore 14.30

Letture Romani 6,3-4.8-11
Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui.

Salmo 88
Canterò per sempre l'amore del Signore.

Matteo 10,37-42
Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

OMELIA

1. *“La povertà, l’obbedienza, l’umiltà di cuore e la mortificazione, sono necessarissime a chi ha voti specialmente. Ma la specialissima mortificazione che praticar devi è di scordar te stessa per la coltivazione di quelle anime che Dio ti pose tra le mani, senza badare a noie, a ripugnanze e ad aversioni.”¹.*

Trovo che un’affermazione come questa, della beata Elisabetta Vendramini, fondatrice della congregazione a cui suor Maurenzia appartiene, ci aiuta a comprendere un poco il clima spirituale che avvolse Irene Cecchin quando, il 16 ottobre 1937, varcò il portone d’ingresso della casa di formazione delle Suore Elisabettine per iniziare il suo cammino verso una sempre più totale adesione a Cristo Signore.

La nostra terra veneta è ricca di tanti carismi, benedetta dallo Spirito Santo che ispirò ed ispira ancora oggi tante persone a donarsi per l’edificazione del Regno, laddove lo stesso Spirito ci pone ad operare, nelle situazioni più diverse e, forse, a volte, anche impensabili.

Suor Maurenzia ha concluso una lunga esistenza – quasi novantasette anni – spesi a servizio degli altri come infermiera prima a Trieste, all’Ospedale Maggiore e al Sanatorio Santa Maria Maddalena, poi in Infermeria della Casa Madre, in Casa di Riposo ad Oderzo per approdare settantenne nella piccola e vivace parrocchia di Candelù, nel trevigiano, come collaboratrice di comunità.

Ma il suo servizio non finì lì, bensì in questi nove anni, passati in Infermeria della Casa Madre a Padova, a consumare i suoi giorni nell’offrirsi al Signore attendendo serenamente il giorno del grande incontro, l’inizio della Pasqua senza fine.

2. Nel discorso missionario, dopo le direttive date ai discepoli, Gesù mette in luce non solo le persecuzioni di cui saranno fatti oggetto e il coraggio da loro richiesto, ma anche le tensioni che essi provocheranno all’interno della famiglia stessa a cui appartengono. Al termine del discorso sono riportate due piccole raccolte che vengono proposte alla lettura liturgica: esse riguardano le condizioni per seguire Gesù (vv. 37-39) e la ricompensa riservata a chi accoglie i suoi inviati (vv. 40-42).

¹ VENDRAMINI E., *Lettera a suor Giuseppina Viero in Epistolario*, Padova, Messaggero 2001, p. 633.

La prima condizione che Gesù pone a chi vuole seguirlo è che sia disposto ad amare lui più del padre e della madre, del figlio o della figlia (v. 37).

Non si tratta qui di un amore affettivo, ma dell'adesione personale a Cristo e della totale appartenenza a lui. Non è quindi questione di sentimento e neppure di uno sforzo ascetico, bensì di scelte prioritarie e incondizionate, che ogni credente deve compiere nella propria esistenza per seguire Gesù.

Gesù prosegue affermando che chi non lo segue prendendo la propria croce non è degno di lui (v. 38; cfr. Lc 14,27). La croce che il discepolo è chiamato a prendere su di sé non è evidentemente quella di Gesù, ma la propria: ognuno nella sua vita ha la sua croce, cioè le sue sofferenze e rinunce, che il più delle volte non implicano la morte fisica, ma il dono di sé nel servizio degli altri.

La sequela di Cristo consiste nella piena adesione a lui e al progetto per il quale ha dato la sua vita fino alla sua morte cruenta. Ciò implica scelte radicali, che comportano l'assimilazione a lui sulla via della sofferenza e della croce.

3. Il discepolo deve essere disposto non solo a perdere i propri beni materiali, ma anche a rompere i suoi rapporti con le persone più care, quali possono essere il padre, la madre o i figli. Anzi deve essere disposto a perdere la propria vita per ritrovarla su un piano superiore, che è quello del regno di Dio. Le richieste di Gesù hanno un chiaro significato iperbolico. Prese alla lettera non sarebbero praticabili, e chi tentasse ugualmente di assumerle come direttiva di vita cadrebbe facilmente in penose incongruenze e contrasti insanabili. In realtà ciò che Gesù chiede è una scelta di campo, il porsi in una prospettiva nuova di amore, che avviene in modo pieno e significativo non quando si abbandonano letteralmente le proprie cose e i propri cari, ma quando si è capaci di coinvolgere anche gli affetti più alti nella ricerca del Regno che Gesù è venuto ad annunciare.

Solo chi ha fatto la scelta di seguire Cristo con tutta la sua vita può comprendere il mondo di sentimenti che affollano la testa e il cuore di chi è chiamato, per obbedienza, a lasciare luoghi conosciuti e persone care, per andare verso un altro luogo e verso altre persone da conoscere e imparare ad amare. Così, sicuramente è stato per suor Maurenzia ogni qual volta ha fatto le valigie e si è trasferita laddove le responsabili della congregazione ravvisano la necessità della sua presenza e della sua opera.

4. Perciò con un sentimento di gratitudine profondo deve abitarci oggi nel salutare suor Maurenzia per quanto ha fatto, anche se è nascosto ai nostri occhi ma non a quelli di Dio che ben conosce le opere dei suoi servi fedeli.

A te, cara suor Maurenzia, diciamo grazie per quello che sei stata: strumento semplice e laborioso nelle mani di Dio che attraverso la nostra povera offerta – questo è il grande miracolo! – compie grandi opere di salvezza.

Bentornata nella tua Borghetto anche se molto diversa da come l'avevi lasciata più di settantacinque anni fa. Borghetto è cresciuta, è diventata parrocchia, ha conosciuto momenti lieti e tristi ma la consolazione grande resta sempre quella presenza indiscussa di Cristo Re e Signore della vita, anzi delle nostre vite.

Lo stesso Signore che guida questa nostra comunità, ha guidato te sulle strade che hai percorso. Ora qui idealmente lo attenderai quando anche il tuo nome sarà pronunciato nel giorno ultimo della risurrezione, giorno radioso e splendido per l'universo intero.

5. *A te, o Padre, presentiamo questa nostra sorella:
è tua creatura, è tua figlia.
La presentiamo a te nella fede della risurrezione
nella certezza della tua misericordia,
nella comunione che ci unisce.
Accoglila al banchetto del Regno
e rendi noi tutti consapevoli
che è nella pace avvolta dalla luce del tuo Volto.
E sostienici nel rendere ragione della nostra fede
perché il mondo veda e creda
che solo tu sei il Signore della vita. Amen.*

Va' in pace, cara suor Maurenzia, e vivi in Dio! Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper
SMRM